

L'eredità di Draghi

Il premier incassa un fiume di applausi dal palco del **meeting di Rimini**
«L'Italia ce la farà, ma è sbagliato isolarsi. Invito tutti ad andare a votare»

IL CASO

Alessandro Barbera

INVIATO A RIMINI

No alle illusioni autarchiche. No alle pulsioni sovraniste. No a protezionismo e isolazionismo, inadatti a difendere gli interessi italiani. No ai condoni. No all'evasione fiscale, «che non va né tollerata, né incoraggiata». Sì alla riforma del Catasto, no a nuove tasse se non a chi ha fatto enormi profitti per via dell'aumento dei prezzi energetici. Sì alla riforma del patto di Stabilità, che non è più «né credibile, né trasparente». Sì alla coesione sociale e agli aiuti alle famiglie. Sì ai rigassificatori, all'autonomia energetica e alle rinnovabili, purché non si pongano troppi limiti alla loro installazione. Sì al piano nazionale delle riforme. Nessun dubbio sulla collocazione atlantica dell'Italia. Il discorso di Mario Draghi al **Meeting di Rimini** potrebbe essere stato l'ultimo in una platea di cittadini prima dell'uscita da Palazzo Chigi.

Un minuto dopo l'ultimo applauso fra gli osservatori è partito il dibattito se sia stato più severo con la destra (probabilmente) vincente o la sinistra sconfitta. Draghi ha parlato più alla destra che alla sinistra, ma non c'erano i toni polemici del discorso in Senato prima delle dimissioni. E però l'impres-

sione è che l'abbia invitata a non ripetere gli errori di dieci anni fa, quando fu costretto a firmare una dura lettera al governo allora guidato da Silvio Berlusconi. In quell'autunno del 2011 stava per insediarsi alla guida della Banca centrale europea, questa volta – fino a prova contraria o circostanze della politica – si appresta a diventare un semplice cittadino. «Molte volte mi è stato chiesto di descrivere la mia agenda che dovrebbe essere un insieme di proposte da lasciare al prossimo governo. Ma io credo saranno gli italiani, con il loro voto, a scegliere i loro rappresentanti». E dunque «andate tutti a votare. L'Italia è un grande paese e ce la farà, qualunque sarà il governo e il suo colore politico».

Il discorso di Draghi è scandito da lunghissimi applausi prima, durante e dopo. La platea di Comunione e Liberazione è la stessa che il giorno prima aveva incoronato Giorgia Meloni. Nella grande arena della Fiera di Rimini di politici ce ne sono pochi. Si nota nel buio della sala Francesco Lollobrigida, capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia e primo consigliere della Meloni.

Ci sono voluti molti giorni di lavoro per mettere a pun-

to il discorso. L'unico fuori programma sono poche righe scritte nello spazio bianco dell'ultima pagina del testo stampato. «Grazie per la vostra accoglienza. Ai giovani dico, siete la speranza della politica».

Draghi è un convinto atlantista ed europeista, ma nessuno sarebbe in grado di dire se sia di destra o di sinistra. Nessuno – nemmeno gli amici più intimi – hanno mai capito per chi abbia votato. Un po' per la storia personale, un po' per la noiosa e ferma inclinazione al pragmatismo del dirigente pubblico, ha sempre evitato schemi precostituiti. La (orgogliosa e lunga) descrizione dell'anno e mezzo di governo la rappresenta perfettamente. Qualche pillola: «Abbiamo effettuato un cambio radicale della politica energetica», e «gli effetti sono stati immediati. Lo scorso anno circa il 40 per cento delle importazioni di gas è venuto dalla Russia, oggi è la metà. Abbiamo spinto molto per avere un tetto massimo al prezzo del gas. Alcuni paesi europei



si oppongono perché temono che Mosca possa chiudere le forniture, ma gli eventi hanno evidenziato che questa possibilità ha dimostrato dei limiti». Per inciso: questo è l'unico punto del discorso in cui Draghi si concede un accento polemico al passato: «Si parla molto di sovranità, ma dipendere, come è accaduto in passato, di dipendere per quasi la metà delle forniture da un Paese che non ha mai smesso di inseguire il suo passato imperiale è l'esatto contrario della sovranità». Lascia poi intendere che dovrà essere ancora lui, il 20 ottobre, a sedersi all'ultimo Consiglio europeo per vincere o perdere quella battaglia. I tempi tec-

nici perché sia il nuovo premier quasi certamente non c'isaranno.

E ancora: «Il governo non ha aumentato le tasse», perché «eliminare ingiustizie non significa aumentare le tasse. Ci siamo impegnati perché non ci fossero nuovi condoni: l'evasione non può essere né tollerata, né incoraggiata». Il governo «si è mosso per il sostegno delle famiglie, con il taglio dell'I-pref e l'assegno unico, ha riformato l'assistenza ai non autosufficienti. Questa è stata la nostra agenda sociale». (E qui il messaggio è chiaramente diretto al Movimento Cinque Stelle).

E poi c'è la credibilità. Quella interna «deve andare di pari passo con quella inter-

nazionale». Il debito italiano è detenuto «per oltre il 25 per cento da aziende straniere che contribuiscono alla nostra crescita». Per questa ragione «protezionismo e isolazionismo non coincidono con i nostri interessi», chiarisce Draghi. E infine la difesa della linea di politica estera, probabilmente la più faticosa da gestire in un anno e mezzo di governo: l'Ucraina «è un paese libero, sovrano e democratico. Non possiamo dirci europei se non siamo pronti a difendere la sua libertà. Non c'è contraddizione tra questo obiettivo, la ricerca della pace e l'imposizione di sanzioni efficaci contro la Russia». E

qui il messaggio diretto alla destra è esplicito, alle tentazioni filorusse di Silvio Berlusconi e Matteo Salvini. —

A Rimini
Il premier Mario Draghi al meeting di Comunione e Liberazione in compagnia di molti giovani che lo hanno accolto con grande entusiasmo

Il selfie
Molti ragazzi hanno chiesto al presidente del Consiglio, Mario Draghi, di scattare una foto assieme. Per il premier i giovani sono la «speranza della politica»

Il discorso
Le parole del presidente del Consiglio, Mario Draghi sono state interrotte per 20 volte dagli applausi della platea del simposio di Cl

Le istituzioni al meeting
Da sinistra il sindaco di Rimini Jamil Sadegholvaad, il prefetto Giuseppe Forlenza, il direttore del Meeting Emanuele Forlani e il premier Mario Draghi

“
L'entusiasmo dimostrato dai voi giovani mi colpisce molto. Siete la speranza della politica.
Gli italiani hanno saputo reagire con coraggio a Covid e ripresa lenta. Siamo un grande Paese.
La Russia usa il gas come arma geopolitica. Ma dal 2024 saremo indipendenti